

Le criptovalute sono apparse alla fine del primo decennio del nuovo secolo come via per offrire un nuovo metodo sicuro e digitale per eseguire le transazioni finanziarie. Un diffuso aumento nell'interesse per i bitcoin ha animato il mercato nel 2017, spingendo gli organismi di controllo di tutto il mondo ad emettere degli avvisi per evidenziare la pericolosa volatilità del mercato della valuta digitale, soggetta a sorprendenti veloci rivalutazioni e ad altrettanto rapide cadute. In Russia si sono contati nell'anno appena concluso oltre 300 milioni di dollari in "Offerte iniziali di moneta" – come vendita di token per il finanziamento di progetti di affari. Le autorità hanno finora trattato le valute digitali come illegali, in quanto generate da algoritmi informatici (mining - estrazione) e prodotte da istituzioni non statali prive di autorizzazioni specifiche.

Alla fine di ottobre 2017, il sito del Cremlino ha pubblicato cinque decreti con i quali il presidente Vladimir Putin chiedeva al governo d'individuare, entro luglio 2018, una definizione legale delle criptovalute, una forma di tassazione per "l'estrazione" e una procedura giuridicamente definita per le offerte iniziali di moneta, basate sul regolamento russo IPO. Si tratta di una concreta inversione di tendenza rispetto alle considerazioni sulle monete alternative espresse da Putin all'inizio dello stesso mese, quando, nel corso di un incontro a Sochi sull'argomento, aveva dichiarato che, essendo emanate da una molteplicità di enti anonimi, esse creano le condizioni per essere utilizzate in attività illegali, quali il riciclaggio del denaro, l'evasione fiscale e il finanziamento del terrorismo. Di conseguenza, il presidente aveva esortato la definizione di un contesto regolamentato basato su un'esperienza internazionale a difesa degli interessi del mondo degli affari e dello stato, capace di garantire una cornice legale per strumenti finanziari sempre più diffusi. Anche il primo vice governatore della Banca Centrale russa, Sergei Shvetsov, aveva espresso dubbi sull'utilizzo delle criptovalute, ribadendo la necessità di proteggere gli investitori. Di diverso avviso era, invece, il ministro delle Finanze, Anton Siluanov, secondo il quale non aveva senso mettere al bando le monete alternative, mentre sarebbe stata necessaria una seria regolamentazione, che prevedesse anche la registrazione degli acquirenti.

Il punto di svolta rispetto alla posizione del Cremlino e della Banca Centrale è da trovarsi nella creazione di una propria scrittura per la criptovaluta ammessa a circolare sui mercati russo e dell'Unione Economica Eurasiatica, giacché la diffidenza di Mosca per i bitcoin e le altre monete virtuali trae origine proprio dalla mancanza di controllo da parte delle autorità russe su sistemi di crittografia concepiti e controllati dall'estero. Secondo diverse indicazioni, infatti, il presidente Putin avrebbe incaricato un team di esperti di creare i criptorubli come strumento per aggirare le sanzioni economiche imposte dalla Comunità internazionale. Secondo il consigliere economico del Cremlino, Sergey Glazyev, il cripto rublo sarebbe essenzialmente simile all'attuale valuta convertibile, ma con la differenza che la circolazione della moneta virtuale sarebbe soggetta a maggiori controlli.

Nel mese di novembre, il vice ministro delle Finanze, Alexei Moiseev, ha aggiunto che il criptorublo non potrebbe funzionare, da un punto di vista tecnico, come una comune criptovaluta e avrebbe cambiato il proprio nome in cyber-rublo. A dicembre 2017, Glazyev ha esposto una proposta modificata per il criptorublo, che sarebbe stato usato, piuttosto, per concludere accordi tra lo stato e altre organizzazioni. Pertanto, il criptorublo sarebbe stato emesso esclusivamente da autorità designate dallo stato e non sarebbe stato possibile estrarre valuta digitale in via autonoma. In tal modo, la nuova moneta potrebbe offrire una serie di alternative per proteggersi da furti o frodi, pur applicando alla valuta virtuale tutte le funzioni comunemente espletate da quella convertibile. La questione di una sua definitiva regolamentazione è stata, tuttavia, rimandata a metà 2019, quando dovrebbe avvenire il lancio ufficiale della cripto moneta controllata direttamente dal Cremlino.

Nonostante tra le istituzioni russe persista un certo scetticismo rispetto all'utilità o alla necessità di introdurre una simile nuova forma di moneta, soprattutto in relazione all'attuale quadro

macroeconomico, nella Banca Centrale è, tuttavia, allo studio l'ipotesi di operare con una criptovaluta sovranazionale nell'ambito dell'Unione Economica Eurasiatica o dei BRICS.

Nella visione del Cremlino, la criptovaluta acquista una dimensione e un significato diversi da quelli per i quali era stata concepita inizialmente e da moneta libera dall'influenza di un governo diventa, invece, strumento di controllo e gestione delle transazioni tra gli stati, pienamente governato dallo stato stesso. E proprio in questo si concretizza il superamento delle iniziali resistenze connesse all'utilizzo della tecnologia che permette una crittografia grazie alla quale molti soggetti possono condividere e aggiornare un'unica e immutabile raccolta di informazioni senza riferire a un'autorità centrale.

La questione della legalità delle valute virtuali è anche entrata nella campagna per le elezioni presidenziali in programma in Russia per il 18 marzo. Il 22 gennaio, una corte di Mosca ha ordinato la chiusura di una fondazione legata al leader dell'opposizione Alexei Navalny, con una decisione sopraggiunta dopo che il ministero della Giustizia aveva intentato causa per il sospetto di diverse violazioni di tipo amministrativo e finanziario, tra cui quella di richiedere donazioni in bitcoin.

Mentre le criptovalute come il bitcoin consentono ai possessori di mantenere l'anonimato, utilizzando una via comune per il pagamento di attività illecite, non è ancora chiaro come il criptorublo potrebbe aiutare le compagnie russe e gli individui a evitare le sanzioni internazionali o ad essere intercettati dalle autorità statunitensi. È altresì poco chiaro se il criptorublo possa venire emesso dalla Banca Centrale russa o dalle banche commerciali del paese e chi sia autorizzato ad operare. La Banca Centrale russa ha, tuttavia, ribadito che le criptovalute mantengono tutte le caratteristiche della piramide finanziaria e che l'accesso ad esse deve essere, pertanto, limitato a investitori qualificati, così da prevenire il ritorno di schemi come quelli usati negli anni '90 per ingannare i piccoli investitori russi, ignari dei meccanismi del capitalismo.